

Città non governata, ma controllata

Un "rapporto" inquietante, che consegna ai numeri, in maniera impietosa, uno spaccato in cui s'intrecciano mafie, malaffare, clientele, inquinamento e intorpidimento di una società civile ormai talmente labile che quasi non si percepisce più. Ecco perché la presentazione del "Rapporto sicurezza sviluppo Sud", dal titolo emblematico "Mafia: un fatturato annuo di 100 miliardi di euro", è avvenuta a Messina, «città che ha bisogno di segnali forti e testimonianze concrete di coraggio», come ha detto Maurizio Bernava, presidente della consulta provinciale Unipol, il cui consiglio regionale, insieme con la Fondazione Cesar e con la Cisl, ha organizzato l'incontro di ieri.

Svoltosi, non a caso, in una scuola definita "modello" come l'istituto professionale Antonello e in un quartiere fortemente interessato da presenze criminali come Giostra. Una città che si attesta ormai in maniera cronica agli ultimi posti di tutte le classifiche, anche in quella - specialissima - della capacità di reazione. Proprio per questo - ha affermato Bernava, che è anche segretario della Cisl-Messina - è diventata crocevia di aree diverse del malaffare: e quindi servono sì gli interventi di prevenzione, ma soprattutto occorre aumentare gli spazi della partecipazione: «La nostra è una città - ha proseguito - in cui le elezioni sono una possibilità virtuale e, anche se si andasse subito alle urne, il rischio sarebbe quello di compilare liste esclusivamente per raccattare voti col metodo del voto di scambio. In queste condizioni, da tempo sono mancate le opportunità per creare sviluppo e lavoro». Non perché la mafia uccide di meno, è meno pervasiva, anzi: oggi possiede una capacità finanziaria enorme, che deriva dagli affari sporchi connessi al traffico di droga, alle estorsioni, i appalti, all'edilizia. «E i soldi - ha aggiunto Bernava - servono per comprare il consenso. E infatti da dieci anni Messina non è governata, ma controllata: per questo occorre tenere altissimo il livello dell'attenzione. È facile "distrarsi" e restare coinvolti, visto che la mafia è così radicata che condiziona tutto. Vi sono immobiliari, ad esempio, totalmente sconosciute, che costruiscono non si sa come per decine di milioni di euro: si intuisce da dove deriva quell'enorme massa di denaro. Le drammatiche vicende del consorzio "La Casa nostra", proprio qui a Giostra, ne sono una triste conferma». Una storia antica che sfata l'alibi della "città babba" artatamente costruito per non intervenire.

«Rassegnazione, indifferenza e apatia - ha infatti aggiunto il procuratore generale Luigi Croce - sono creare la convinzione che la mafia sia invincibile. E la forza delle odierne organizzazioni mafiose sta nel produrre e acquisire, ricchezza: chi possiede capitali può condizionare il mercato e, quindi, la società e la storia e il nostro futuro». Il magistrato ha parlato della "anomalia Messina", una sorta di realtà "cuscinetto", per lungo tempo ritenuta erroneamente esente dal fenomeno criminale proprio per consentire gli affari, anche in vista del Ponte che, se si dovesse realizzare, sarebbe di grande interesse per tutte le mafie. I canali di approvvigionamento dei capitali sporchi sono quelli consueti: usura, traffico di droga, estorsioni, appalti. «A noi - ha affermato Croce - arrivano solo le liti condominiali, ma ogni giorno vi sono 4/5 denunce di furti o incendi auto a testimonianza della capillarità del fenomeno delle estorsioni.

Per non dire dello spaccio di stupefacenti: interi quartieri, come Giostra o Mangialupi, reggono la propria economia su questa attività. Lo vediamo quando arriva una partita di droga e all'improvviso il tenore di vita si modifica: si riempiono i supermercati e le

macellerie. Negli appalti, poi, non v'è settore che sia risparmiato, spesso anche con la complicità della pubblica amministrazione. E ovviamente l'imprenditore mafioso è avvantaggiato, perché non ha bisogno di procurarsi i capitali, assume chi vuole e alle condizioni che vuole, stabilisce le regole e impone il prezzo e i fornitori. Insomma, Messina vive da anni uno stato di degrado socio-economico molto profondo che ha raggiunto livelli intollerabili: per riscattarsi, ha bisogno di una capacità progettuale che attualmente gli enti locali non garantiscono».

Di scambio politica mafia ha parlato anche il questore Santi Giuffrè, che ha invocato una coralità d'azione nel contrasto al fenomeno criminale che sinora non c'è stata: la città, anzi, si caratterizza per la sua apatia e l'assuefazione ai fenomeni di malcostume. «A noi, prima ancora che sia presentata una pratica, arriva la raccomandazione: è questa zona di mezzo, la zona grigia della società, che va occupata, altrimenti si lascia campo libero a chi ha interesse a fare affari e riciclare denaro sporco».

L'incontro è stato moderato da Carmelo Travaglia, presidente del Consiglio regionale Unipol, mentre i risultati del rapporto nazionale sono stati illustrati da Giancarlo Brunello, segretario generale della Fondazione Cesar.

Graziella Mastronardo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS